

Premio Cottino, quando la ricerca diventa azienda

ANDREA ZAGHI

Trasformare la ricerca in azienda, senza perdere tempo e soldi e creando un'impresa vera. Fatto eccezionale in Italia (anche se esistono esempi importanti), ma possibile. Se poi tutto nasce dalla volontà di un imprenditore di "restituire alla società parte di ciò che si è avuto", il percorso che dai laboratori arriva alle fabbriche assume un aspetto del tutto particolare. È accaduto ieri, a Milano, con il Premio Cottino Applico per l'Oftalmologia che ha destinato fino a 100mila euro ad un progetto di ricerca che dovrà diventare azienda. Il vincitore è Alfonso Iovieno, originario di Sapri e "medico degli occhi" fra l'Emilia Romagna e

il Canada. Iovieno ha vinto con il suo Eye Co-De, cioè un dispositivo per facilitare la cura degli occhi con l'esecuzione di interventi di trapianto corneale lamellare mediante una tecnica che migliora i risultati clinici e fa risparmiare l'assistenza sanitaria. Iovieno è l'ultimo beneficiario dell'idea di restituzione che ha guidato Giovanni Cottino: torinese, 90 anni appena compiuti, una vita fra lavoro e attenzione agli altri. Cottino crea nel 2002 una Fondazione che porta il suo nome e ci mette i risparmi di una vita da imprenditore. La Fondazione può così agire con fondi propri e con un metodo preciso: niente finanziamenti a fondo perduto, né elargizioni ad altri enti, solo soste-

gno a progetti ben individuati. I settori di azione sono tre: istruzione, solidarietà sociale, ricerca. Lo spirito e il senso dell'iniziativa sono nella vita stessa del fondatore. Giovanni Cottino dal 1950 alle metà degli anni '70 lavora come manager in molte realtà e poi come imprenditore a tutto tondo nel settore degli elettrodomestici "bianchi". Crea la Plaset che per un ventennio è uno dei principali produttori di pompe di scarico per lavatrici oltre che di ventilatori per forni e cappe. Nel '77 si aggiungono la Ceset (motori per elettrodomestici), e poi la Olmo. Cottino dà lavoro a circa 1.200 persone e ottiene un fatturato di circa 250 milioni di euro; negli anni '80 e '90, il 93% degli elettrodomestici "bianchi" in tutto il

mondo monta componenti prodotti dalle sue imprese. Poi nel 1988 e nel 1998, Cottino cede alla multinazionale Emerson Electric Appliances le società. Ma non finisce qui. Nel '94 Cottino fonda la Trasma (a Moncalieri alle porte di Torino), la cui gestione operativa è affidata alla nipote Cristina Di Bari, e che lavora nella produzione di fili di rame trafilati per il settore dei conduttori. Lavoro e lavoro, quindi, ma anche attenzione agli altri fatta di accortezza e gestione avveduta. Giovanni Cottino è stato definito un filantropo, ma è comunque un imprenditore che sa far di conto. È quindi lungo il filo del sostegno unito alla buona gestione che si muove il premio conferito ieri. Giunto alla seconda edizione, Ap-

plico è il maggiore riconoscimento del settore (in collaborazione con la società scientifica degli oculisti) ed è destinato davvero a trasformare la ricerca in una azienda reale. Scienza applicata dunque, che però deve essere aiutata non solo economicamente ma anche dal punto di vista manageriale e strategico. È proprio questo ciò che fa la Fondazione. Il progetto premiato lo scorso anno (D-Eye, diventato poi un'azienda che ha messo sul mercato un accessorio portatile per lo screening di patologie oculari), ha raccolto con l'aiuto della Fondazione 1,5 milioni di euro. Adesso Alfonso Iovieno con il suo Eye Co-Dea dovrà fare un percorso simile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vincitore Alfonso Iovieno

Oftalmologia

Quest'anno il vincitore è Alfonso Iovieno con un dispositivo per il trapianto di cornea

